

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.545
ABBONAMENTI: Un anno L. 3.750
Un semestre L. 1.900
Un trimestre L. 1.000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 3/29785

PUBBLICITÀ: ms. colosse: Commerciali, Oltremare 130, Domenicale 150, Echi dello spettacolo 150, Debutto 160, Neologismo 130, Finanziaria 125, Gazzetta 125, Gazzetta delle Poste 125, Pagine gialle 150, Stampa pubblicitaria 150, Italia 150, S.P.I. Via del Parlamento 9, Roma. Tel. 61.372, 63.694 e sua Succezzi in Italia.

I'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXVII (Nuova serie) N. 139

MARTEDÌ 13 GIUGNO 1950

In undici officine della FIAT Mirafiori, il 100 per cento delle maestranze hanno firmato l'Appello di Stoccolma contro la minaccia atomica.

Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

La confraternita degli schiavi

È una immensa confraternita con le sue rispettabili insigne e con la dovuta professione di onestà e di pietà; una confraternita che abbraccia feudatari, magnati della industria, del commercio, della banca e letterati, giornalisti, artisti, giovani studenti.

Questa immensa confraternita che vorrebbe rappresentare la massa veramente civile del popolo italiano e costituisce tutt'interno la classe dirigente dei padroni e dei lacchè galloziani o in maniche di camicia; questa confraternita del ceto alto e medio coi bassi clienti del ceto piccolo, è insieme legata e affrancata da un voto di schiavitù: schiavitù anticomunista. L'anticomunismo ormai rappresenta la somma dei diritti e doveri dei cittadini. Essere buon cittadino, bravo figlio, onesto commerciante, bravo impiegato, ragionevole e simpatico accattone, importa essere anticomunista. Per intendere bene i problemi e procedere alla loro soluzione e leggere nelle male intenzioni e smascherare i cattivi, i bugiardi, i criminali, occorre questo furmaco stimolante e chiarificatore: l'anticomunismo. Chi non è anticomunista è un malattore o nel migliore dei casi un povero esaltato e uno stupido. Così s'è adunato questa enorme massa di schiavi che al grido di libertà, democrazia e dignità umana, dirige ciclicamente e pazzamente.

Hanno perduto la libertà di indagare, di interrogare e di conoscere prima di credere. Conoscere il nemico era la saggezza massima anche della Chiesa romana che nemici ha sperimentato in ogni tempo. Per essi, no: il nemico bisogna non conoscerlo, ma loggiarselo a proprio talento; e colpirlo così, come fosse un fantoccio da fiera a cui si tirano le palle per farlo cadere. Il comunismo deve essere il mostro, pronto a divorare libertà, patria, individuo, famiglia, Dio; simbolo di perfidia, di brutalità e di pazzia. E l'inferno che muove contro la salvezza delle anime e dei corpi. L'Unione Sovietica, le repubbliche democratiche orientali non sono Stati socialisti, ma dittature barbare. Altrove, nelle benedette zone occidentali, turba innumerevoli di disoccupati attendono, sorretti dalla pazienza e dalla speranza, i giorni migliori del lavoro sancito dalla fedele. Massa lavoratori vivono condannate ai lavori forzati. Socialismo quello? quello è sfruttamento tirannico e sanguinario di una classe di burocrati che con le loro infamie fanno tremare la terra, di fronte ai quali lo czar era davvero il piccolo padrone del popolo russo. Socialismo vero, rispettabile e rispettato, è quello di quanti hanno voluto aggiungergelo, povero falso gioiello, al fastoso diadema della Chiesa; quell'altro, che si vanta autentico, è comunismo pustule, è puttume, menzogna che accresce menzogna.

Ma come? Questo comunismo, questo socialismo, che ha invaso tanta parte dell'Europa e dell'Asia, che possiede così paurosa forza militare, che sa morire combattendo e sa vincere, che ha potuto arrestare e spezzare la più micidiale macchina di guerra che abbia minacciato il mondo, che ha meritato la spada di onore del re d'Inghilterra, che in tutto l'Ocidente e nel resto dell'Oriente ha le sue innumerevoli e consapevoli forze, è veramente una pazzia che invade la terra, una frenesia di barbarica distruzione.

Può essere che sia così? Si son fatta questa domanda i signori ministri, cardinali, generali, i capi dell'industria e del commercio, i reverendi padri gesuiti, i feudatari di antica e nuova nobiltà. Gli addetti agli impegni pubblici e privati, i commessi viaggiatori, i tecnici delle grandi industrie, i gestori delle piccole industrie, gli agenti di cambio e quelli della forza pubblica, accomunati stranamente insieme: tutti questi padroni e servitori fusi in unica confraternita, hanno domandato a se stessi, in confidenza, se è, se può essere veramente così?

Qualcuno ha già risposto che può essere: e ne dà la ragione. In un settimanale cattolico di avanguardia si parla del fatale tramonto della ideologia comunista che «si riduce necessariamente a materia: salari, posti, attribuzioni di quattrini e di forza. La botte dà il vino che ha: dalla materia non esce lo spirito, dall'economia non scaturisce una fece, quella fece che conquista le coscienze sino al sacrificio».

Parle di sognare. Dunque non hanno fede gli operai, i contadini, gli organizzatori comunisti; e non conoscono sacrifici, ma salari, posti, quattrini: come sanno le galere italiane che nel ventennio fascista furono una vera cuccagna per i profittatori del comunismo. «Dall'economia non scaturisce una fece»: parole gravi e imprudenti, che imporrebbbero una dimostrazione fra tutte la

SI ALLARGA LA POLEMICA SUL MALCOSTUME CLERICALE I deputati d.c. accusati dall'on. Rapelli di "carrierismo,"

Gronchi esaminerà oggi le proteste per la composizione della Commissione sulle accuse dell'on. Viola - Ambiguo discorso di Saragat sui rapporti con la D.C.

Nella giornata di oggi, con il rientro a Roma del Presidente della Camera, dovrebbe essere risolta la questione della «Commissione dei nove», incaricata di indagare sulle accuse dell'on. Viola. Il problema, come si ricorderà fu sollevato, finché il deputato della D.C. (il quale protestò per la inclusione di stava), al governo perché l'allenamento del 15 aprile rappresentava il bilancio della democrazia, sostiene adesso che il PSLI resta nella coalizione per impedire l'involtura della D.C.

Nel discorso di Saragat sono rivelati gli attacchi mossi ai deputati della coalizione, cattolici e di centro, per il quale sarebbe stato dichiarato di stare, al governo perché l'allenamento del 15 aprile rappresentava il bilancio della democrazia, sostiene adesso che il PSLI restava nella coalizione per impedire l'involtura della D.C.

La situazione di incertezza e di

celebrazione di Matteotti, il socialista che per aver denunciato e combatto contro gli scandali fascisti sacrificò la vita. Il discorso del segretario del PSLI è un componimento pasticcio che denuncia la mancanza assoluta di una linea politica coerente. Bettoli dice che Saragat, dopo finiti qualche mese, dichiarava di stare, al governo perché l'allenamento del 15 aprile rappresentava il bilancio della democrazia, sostiene adesso che il PSLI restava nella coalizione per impedire l'involtura della D.C.

L'attenzione con il primo attacco di Viola, che fu mosso proprio dalle colonne di un giornale, e l'autorità del nuovo accusatore, hanno suscitato il più grande interesse. Rapelli denuncia un nuovo impegno di malcostume che coinvolgerebbe un centinaio di deputati d.c.

Le gerarchie in ritardo sono quest'uomini politici che sotto il fascismo, avrebbero potuto sperare di diventare dei gerarchi anche di secondo ordine. La democrazia del post-fascismo li portò a realizzare quel che non avrebbero mai sperato. Sono - continua Rapelli - un pericolo per la vita democrazia, una debolezza permanente in cui sono capitati. Non sono dei democratici, sono degli elettoralisti, che è il termine aggiornato per la strage di Portella.

Il progetto che prevede un risarcimento graduale a seconda del tipo di impegno, necessario per il giorno del rientro dei parenti delle vittime della strage, nello stesso interesse della riapertura della ripresa economica nazionale.

Il progetto che prevede un risarcimento graduale a seconda del tipo di impegno, necessario per il giorno del rientro dei parenti delle vittime della strage, nello stesso interesse della riapertura della ripresa economica nazionale.

La situazione di incertezza e di

indebolimento che tutti gli osservatori onesti registrano all'interno della maggioranza è confermata, dall'altra parte, da un articolo pubblicato proprio ieri dal d.c. Rapelli settimanale ispirato da «l'acciaio» e per l'OCEC.

Una legge a favore dei danneggiati di guerra

Gli onorevoli Bennani (PSLI), Bosco (Lucarelli (DC)), Chiamandrei (PSDI), Cicali (DC), Colombo (PRI), Colitti (PLI), De Carlo (PSI), Sansoni (PSI), su iniziativa della Associazione Nazionale Sinistrati e Danneggiati di Guerra, hanno presentato un progetto di legge che mira a regolare tutta la vasta e complessa materia riguardante il risarcimento dei

impegnati di guerra.

Nella relazione illustrativa al progetto di legge gli onorevoli presentatori hanno posto in luce come il diritto al risarcimento del danno di guerra è un diritto fondamentale, come è già stato fatto in numerosi altri Paesi europei colpiti dalla guerra, nello stesso interesse della ripresa economica.

Il progetto che prevede un risarcimento graduale a seconda del tipo di impegno, necessario per il giorno del rientro dei parenti delle vittime della strage, nello stesso interesse della ripresa economica nazionale.

Il progetto che prevede un risarcimento graduale a seconda del tipo di impegno, necessario per il giorno del rientro dei parenti delle vittime della strage, nello stesso interesse della ripresa economica nazionale.

La situazione di incertezza e di

27 BANDITI DI GIULIANO ALLE ASSISE DI VITERBO

Prime clamorose rivelazioni al processo per la strage di Portella

Altri esecutori dell'eccidio, ancora trattenuti nelle carceri di Palermo, avrebbero fatto il nome dei mandanti - L'ingresso dei parenti delle vittime nell'aula



Un gruppo di imputati rinchiusi in una delle due grandi gabbie

DAL NOSTRO INVIAZO SPECIALE

VITERBO, 12. — Senza Giuliano, senza nessuno dei suoi più famosi luogotenenti e senza, naturalmente, neppure uno dei mandanti, il processo per la strage di

Portella della Ginestra si farà lo si manifesterebbe appunto con la stessa perche l'atteso rinvio non è stato accordato dalla Corte. Con ben altro tono e con diversi atti di difesa di Giuliano, il rinvio è stato subito dopo anche dai difensori di Giuliano.

Giustamente Solgiu si è appellato alla Corte per ricordare che il bandito Badalamenti, arrestato recentemente in America, starrebbe per essere tradotto in Italia. Inoltre, egli ha ammesso che quattro imputati per i quali è in corso l'istruttoria di Palermo (Certi, Corrado, Cusenza, Rizzo, Randazzo) sarebbero confinati a Portella e avrebbero fatto i nomi di tutti coloro che partecipavano alla strage e anche dei mandanti. Per questo, secondo il difensore di Giuliano, l'attuale processo dovrebbe essere celebrato solo dopo la ipotetica estradizione di Badalamenti e dopo la conclusione dell'istruttoria di Palermo.

E così, poiché la richiesta di rinvio non è stata accolta, i processi tre mesi. Quando sarà emessa la sentenza molti dei ventisette imputati detenuti andranno a scontare anni ed anni di carcere. Giuliano continuò a circolare liberamente per la Sicilia, anche se condannato in contumacia all'ergastolo, e sulle sedine penali dei mandanti della strage risulterà scritto: NULLA.

E Giuliano che stamani nella vecchia chiesa barocca già trasformata nel 1910 in aula di tribunale per celebrare il famoso processo Cuocolo, nessuno provava più il desiderio che Giuliano e i suoi luogotenenti continuano ad essere latitanti e i mandanti non sono nemmeno incriminati? Ma la domanda di Solgiu rivolta alla coscienza dei giudici ha avuto come sola risposta la lettura di alcuni freddi articoli del codice.

E così, poiché la richiesta di rinvio non è stata accolta, i processi tre mesi. Quando sarà emessa la sentenza molti dei ventisette imputati detenuti andranno a scontare anni ed anni di carcere. Giuliano continuò a circolare liberamente per la Sicilia, anche se condannato in contumacia all'ergastolo, e sulle sedine penali dei mandanti della strage risulterà scritto: NULLA.

E Giuliano che stamani nella vecchia chiesa barocca già trasformata nel 1910 in aula di tribunale per celebrare il famoso processo Cuocolo, nessuno provava più il desiderio che Giuliano e i suoi luogotenenti continuano ad essere latitanti e i mandanti non sono nemmeno incriminati? Ma la domanda di Solgiu rivolta alla coscienza dei giudici ha avuto come sola risposta la lettura di alcuni freddi articoli del codice.

Ora però il presidente D'Alessandro ha cominciato a direttamente cancellare le dichiarazioni dei parenti di Portella e avrebbero fatto i nomi di tutti coloro che partecipavano alla strage e anche dei mandanti. Per questo, secondo il difensore di Giuliano, l'attuale processo dovrebbe essere celebrato solo dopo la ipotetica estradizione di Badalamenti e dopo la conclusione dell'istruttoria di Palermo.

Ora però il presidente D'Alessandro ha cominciato a direttamente cancellare le dichiarazioni dei parenti di Portella e avrebbero fatto i nomi di tutti coloro che partecipavano alla strage e anche dei mandanti. Per questo, secondo il difensore di Giuliano, l'attuale processo dovrebbe essere celebrato solo dopo la ipotetica estradizione di Badalamenti e dopo la conclusione dell'istruttoria di Palermo.

Presidente: Io però ho sentito bene. Lei ha detto che hanno fatto i nomi.

Publico. Ministero Guarrina, è avvocato Solgiu: Anche noi abbiamo sentito così.

Ma l'avv. Giuseppe Romano Battaglia insiste perché sia dichiarata la sentenza messa a verbale e nei processi tre mesi. Quando sarà emessa la sentenza molti dei ventisette imputati detenuti andranno a scontare anni ed anni di carcere, Giuliano continuò a circolare liberamente per la Sicilia, anche se condannato in contumacia all'ergastolo, e sulle sedine penali dei mandanti della strage risulterà scritto: NULLA.

E Giuliano che stamani nella vecchia chiesa barocca già trasformata nel 1910 in aula di tribunale per celebrare il famoso processo Cuocolo, nessuno provava più il desiderio che Giuliano e i suoi luogotenenti continuano ad essere latitanti e i mandanti non sono nemmeno incriminati? Ma la domanda di Solgiu rivolta alla coscienza dei giudici ha avuto come sola risposta la lettura di alcuni freddi articoli del codice.

E Giuliano che stamani nella vecchia chiesa barocca già trasformata nel 1910 in aula di tribunale per celebrare il famoso processo Cuocolo, nessuno provava più il desiderio che Giuliano e i suoi luogotenenti continuano ad essere latitanti e i mandanti non sono nemmeno incriminati? Ma la domanda di Solgiu rivolta alla coscienza dei giudici ha avuto come sola risposta la lettura di alcuni freddi articoli del codice.

E Giuliano che stamani nella vecchia chiesa barocca già trasformata nel 1910 in aula di tribunale per celebrare il famoso processo Cuocolo, nessuno provava più il desiderio che Giuliano e i suoi luogotenenti continuano ad essere latitanti e i mandanti non sono nemmeno incriminati? Ma la domanda di Solgiu rivolta alla coscienza dei giudici ha avuto come sola risposta la lettura di alcuni freddi articoli del codice.

E Giuliano che stamani nella vecchia chiesa barocca già trasformata nel 1910 in aula di tribunale per celebrare il famoso processo Cuocolo, nessuno provava più il desiderio che Giuliano e i suoi luogotenenti continuano ad essere latitanti e i mandanti non sono nemmeno incriminati? Ma la domanda di Solgiu rivolta alla coscienza dei giudici ha avuto come sola risposta la lettura di alcuni freddi articoli del codice.

E Giuliano che stamani nella vecchia chiesa barocca già trasformata nel 1910 in aula di tribunale per celebrare il famoso processo Cuocolo, nessuno provava più il desiderio che Giuliano e i suoi luogotenenti continuano ad essere latitanti e i mandanti non sono nemmeno incriminati? Ma la domanda di Solgiu rivolta alla coscienza dei giudici ha avuto come sola risposta la lettura di alcuni freddi articoli del codice.

E Giuliano che stamani nella vecchia chiesa barocca già trasformata nel 1910 in aula di tribunale per celebrare il famoso processo Cuocolo, nessuno provava più il desiderio che Giuliano e i suoi luogotenenti continuano ad essere latitanti e i mandanti non sono nemmeno incriminati? Ma la domanda di Solgiu rivolta alla coscienza dei giudici ha avuto come sola risposta la lettura di alcuni freddi articoli del codice.

E Giuliano che stamani nella vecchia chiesa barocca già trasformata nel 1910 in aula di tribunale per celebrare il famoso processo Cuocolo, nessuno provava più il desiderio che Giuliano e i suoi luogotenenti continuano ad essere latitanti e i mandanti non sono nemmeno incriminati? Ma la domanda di Solgiu rivolta alla coscienza dei giudici ha avuto come sola risposta la lettura di alcuni freddi articoli del codice.

E Giuliano che stamani nella vecchia chiesa barocca già trasformata nel 1910 in aula di tribunale per celebrare il famoso processo Cuocolo, nessuno provava più il desiderio che Giuliano e i suoi luogotenenti continuano ad essere latitanti e i mandanti non sono nemmeno incriminati? Ma la domanda di Solgiu rivolta alla coscienza dei giudici ha avuto come sola risposta la lettura di alcuni freddi articoli del codice.

E Giuliano che stamani nella vecchia chiesa barocca già trasformata nel 1910 in aula di tribunale per celebrare il famoso processo Cuocolo, nessuno provava più il desiderio che Giuliano e i suoi luogotenenti continuano ad essere latitanti e i mandanti non sono nemmeno incriminati? Ma la domanda di Solgiu rivolta alla coscienza dei giudici ha avuto come sola risposta la lettura di alcuni freddi articoli del codice.

E Giuliano che stamani nella vecchia chiesa barocca già trasformata nel 1910 in aula di tribunale per celebrare il famoso processo Cuocolo, nessuno provava più il desiderio che Giuliano e i suoi luogotenenti continuano ad essere latitanti e i mandanti non sono nemmeno incriminati? Ma la domanda di Solgiu rivolta alla coscienza dei giudici ha avuto come sola risposta la lettura di alcuni freddi articoli del codice.

E Giuliano che stamani nella vecchia chiesa barocca già trasformata nel 1910 in aula di tribunale per celebrare il famoso processo Cuocolo, nessuno provava più il desiderio che Giuliano e i suoi luogotenenti continuano ad essere latitanti e i mandanti non sono nemmeno incriminati? Ma la domanda di Solgiu rivolta alla coscienza dei giudici ha avuto come sola risposta la lettura di alcuni freddi articoli del codice.

E Giuliano che stamani nella vecchia chiesa barocca già tras

UMBERTO TERRACINI

«La tragedia dell'Armir»

Documento due volte storico, il lume recentemente apparso per la rivista dell'Editrice Milano, e che, sotto il titolo «La tragedia dell'Armir», contiene le singole pronunce dinanzi al tribunale di Roma nel luglio '49 degli avvocati Paone e Sogliuoli difensori di P. C. nel processo per diffamazione intentato al senatore Edoardo D'Onofrio contro gli autori-editori di uno dei tanti fogli che, in occasione delle elezioni dell'aprile 1948, la brillicatissima e benedetta rottura dell'anticomunismo aveva mitato a soffocione ideologico del popolo italiano. La prima volta come raccolta, sistematico e commento di una quantità di dati relativi alla sciagura e pietosissima sorte dell'edificio mandato a sfarsi e perduto dalla delittuosa politica dei dirigenti italiani, nelle agguerrite e insanguinate pianure di Issia — e il libro nel suo titolo dichiara. E la seconda, come testimonianza immediata di un giro della nostra vita nazionale nel quale, solo la protezione degli stessi poteri costituiti, tracotonata audace e con più dace capovolgimento di posti, il fascismo in rigurgito può più addirittura permettersi di correre in stato di accusa l'antimilitarismo ed eroico di fine del 25 luglio e condannare quasi preannuncio di una minima restaurazione.

A questa stregua anzi si pone, senza troppa ironia, dire che al libro sarebbe forse stato accennato il titolo: «La tragedia della Giustizia» — una tragedia di cui sinteticamente ma sicura intuizione il professore Mario Ferrara espone la guisa e l'intreccio a introduzione volume.

La giustizia è il presidio degli stati — vuole la saggezza popolare e sostengono molti filosofi i tempi antichi e dei moderni nessuno ardrebbe contestarlo, biché solo la certezza dei rapporti fra gli uomini, e fra questi le cose, assicura la continuità della vita associata coi suoi benefici. Ma quando, nelle crisi di profondità, i sistemi sociali o anche solo politici vengono scossi, distlocati e magari abbattuti, andando cioè una continuità viene a mancare se si tratta appunto di erigere, sui mutati fondamenti, una nuova arca del grande verso l'avvenire, allora sarebbe forse la giustizia che avrebbe bisogno di essere presidiata. E farlo non è possibile, o se non vuol fare, si possono verificare i fenomeni più pericolosi di certezza, contraddirittori, iniziazione proprio in quel campo il quale sovrana dovrebbe restringere la limpidezza e la solidità i giudizi se non si vuole venire scossa la fiducia e il rispetto del popolo.

Che l'Italia attraversi un tale periodo non vi è dubbi. E che pericolo incomba, anzi già opera, a dimostrarlo l'atteggiamento spirituale dei più nei confronti dei Tribunali e delle loro intenzioni, che dall'altro parte facendo per nutrire attorno a sé un più deteriore delusione. Alcune decisioni giudiziarie hanno in questi ultimi tempi suscitato grande rumore perché più alte hanno rivelato ogni suo figlio, il più lontano e traviso: a smentire e darci tanto vasto da ricordare i sentimenti e il ragionamento dei pesanti residui del fascismo, la payida ripulsa dell'avvenire. Si ricordi la inaudita intenzione di assoluzione dei mani dell'assassinio dei fratelli osselli, documento di superba logica intellettuale ove non si può giudicarla come un iniquificabile servizio di parte; e l'allarme nella causa di diffamazione laugueri - Asso di bastoni -, reso che non consente decifrazione in termini giuridici ma che si chiarisce invece subitamente al di fuori delle passioni faziose della reazione: e quelle ancora sulla validità o meno dell'art. 113 della legge di P. S. a Costituzione promulgata, di volta in volta negarci e affermarci del principio e, in ultimo, intonate la pretese di un governo per il quale la giustizia non è fine ma finimento.

Ma quante altre sentenze, ugualmente incapaci d'indurre rispetto fiducia nei cittadini, e suscitare invece di amare diffidenze, non addirittura di aperte sfiducie: non sono pronunciate ogni giorno nelle Aule di Temi, dalle umili alle altissime, indici e tutto della generale ambiguità di tutta la nostra vita pubblica? La sentenza in cui si conclude processi di diffamazione intentato dal senatore D'Onofrio contro coloro che lo avevano additato all'obbrobrio pubblico per opera di fervido, democratico attivismo, svolta fra i prigionieri italiani in Russia, sta a paro delle richiamate per l'evidente incisività del suo contesto, tutto so, e pour cause, a realizzare una impossibile conciliazione fra realtà obiettiva balzata da enti giorni di dibattimento e da cumulo imponente di documentazioni probanti — realtà tutta favorevole a D'Onofrio — e assunto soggettivo di mandare i danni dal marchio d'ignominia piccole scelte avanzate dell'esercito anticomunista. Ed ecco la sentenza rivoluzionatrice di una giurisprudenza la



ESTHER WILLIAMS pare decisa a non abbandonare il genere che tanto successo le ha fruttato in «Belzebre al bagno». Eccola in una scena di un film d'ambiente hawaiano

SEURAT E I «FAUVES», ALLA BIENNALE VENEZIANA

La pittura francese a cavallo tra due secoli

Tra '800 e '900 nascono i più vivaci movimenti delle arti francesi figurative - Una frase di Matisse rimasta celebre - La "rivolta dei cubisti",

DAL NOSTRO INVIAITO SPECIALE

VENEZIA, giugno

Continuiamo nella nostra rassegna delle opere presentate nella sede della Biennale.

Prima di passare ai «fauves»

diammo un'occhiata ai disegni di Seurat (1859-1891) messi in mostra in una piccola saletta.

Seurat, a chi faceva apprezzamenti estetici sui suoi quadri, rispose una volta che egli non si preoccupava della bellezza o meno di ciò che dipingeva, ma applicava soltanto un metodo, il medesimo, quello cioè che era formato leggendo alcuni testi famosi di critica ottica come quello di Chevreul.

L'occhio deve soltanto le forme che sono rivelate dalla luce. La luce non rivela linee, ma colori e passaggi più o meno graduati dal chiaro allo scuro.

In pittura Seurat si diede a rappresentare paesaggi e figure unicamente mediante puntini di colore che egli disponeva secondo la legge per cui un cerchio sommerso in un altro si dilatava oppure attraverso grosse linee colorate armonizzate con il resto del quadro secondo il resto del quadro secondo

Il disegno è semplificato, dal momento che si semplificano le possibilità di distinzione di colori, senza colori puri che contrastino tra loro e diano una forte impressione visiva. Anche là dove i contorni non esistono per nulla, come in certi paesaggi, tuttavia il colore è disposto a grosse zone (che in molti casi non sono altro che i puntini di Seurat ingranditi a dismisura) le quali, allineate come sono l'una vicino all'altra, riescono per formare una specie di disegno. Ecco dunque come i fauves sintetizzarono effetti plastici ed effetti cromatici.

Parliamo ora dei fauves. Il critico francese Vauclusse, vedendo al «Salon» degli Indipendenti del 1905 un piccolo bronzo di un

artista secondario, che arrugginiva e contaminava l'atmosfera del Palazzo, espose fra i dipinti di Matisse e dei suoi amici, lo definì in un articolo «Donatello in mezzo alle belve». Di qui la denominazione di «fauves» (che in francese vuol dire appunto belve). Questi pittori si ispiravano al modo di dipingere di Van Gogh e Gauguin, ma più ancora dei post-impressionisti Seurat, Signac, Cross, ecc., che esprimono un sentimento lirico delle cose soprattutto attraverso l'uso accentuato dei colori puri.

L'opera di Matisse

Osserviamo il «marinaio» di Matisse (1906). La figura è fortemente disegnata, tuttavia i contorni non sono fatti con segni netti, ma sono ottenuti con la contrapposizione di zone nette di colori diversi oppure attraverso grossi linee colorate armonizzate con il resto del quadro secondo il resto del quadro secondo

Il disegno è semplificato, dal momento che si semplificano le possibilità di distinzione di colori, senza colori puri che contrastino tra loro e diano una forte impressione visiva. Anche là dove i contorni non esistono per nulla, come in certi paesaggi, tuttavia il colore è disposto a grosse zone (che in molti casi non sono altro che i puntini di Seurat ingranditi a dismisura) le quali, allineate come sono l'una vicino all'altra, riescono per formare una specie di disegno. Ecco dunque come i fauves sintetizzarono effetti plastici ed effetti cromatici.

L'occhio deve soltanto le forme che sono rivelate dalla luce. La luce non rivela linee, ma colori e passaggi più o meno graduati dal chiaro allo scuro.

In pittura Seurat si diede a rappresentare paesaggi e figure unicamente mediante puntini di colore che egli disponeva secondo la legge dei complementari. Il disegno è semplificato, dal momento che si semplificano le possibilità di distinzione di colori, senza colori puri che contrastino tra loro e diano una forte impressione visiva. Anche là dove i contorni non esistono per nulla, come in certi paesaggi, tuttavia il colore è disposto a grosse zone (che in molti casi non sono altro che i puntini di Seurat ingranditi a dismisura) le quali, allineate come sono l'una vicino all'altra, riescono per formare una specie di disegno. Ecco dunque come i fauves sintetizzarono effetti plastici ed effetti cromatici.

L'occhio deve soltanto le forme che sono rivelate dalla luce. La luce non rivela linee, ma colori e passaggi più o meno graduati dal chiaro allo scuro.

In pittura Seurat si diede a rappresentare paesaggi e figure unicamente mediante puntini di colore che egli disponeva secondo la legge dei complementari. Il disegno è semplificato, dal momento che si semplificano le possibilità di distinzione di colori, senza colori puri che contrastino tra loro e diano una forte impressione visiva. Anche là dove i contorni non esistono per nulla, come in certi paesaggi, tuttavia il colore è disposto a grosse zone (che in molti casi non sono altro che i puntini di Seurat ingranditi a dismisura) le quali, allineate come sono l'una vicino all'altra, riescono per formare una specie di disegno. Ecco dunque come i fauves sintetizzarono effetti plastici ed effetti cromatici.

Parliamo ora dei fauves. Il critico francese Vauclusse, vedendo al «Salon» degli Indipendenti del 1905 un piccolo bronzo di un

IN DIFESA DEGLI INTELLETTUALI AMERICANI IMPRIGIONATI DA TRUMAN

Commosa risposta sovietica ad un appello di Howard Fast

«Verrà il giorno in cui in America non vi sarà posto per gli attuali carcerieri,,

Howard Fast, il noto scrittore americano che in questi giorni è stato messo in galera per ordini di Truman, aveva recentemente inviato agli scrittori sovietici questa appassionata lettera:

Credo che gli scrittori sovietici e tutti i lettori della *Literatura Galeaza* non mancheranno di interessarsi alla sentenza del 10 aprile di quest'anno dell'Alta Corte di Giustizia degli Stati Uniti per la quale saranno arrestati John Howard Lawson e Dalton Trumbo. Questa sentenza costituisce il precedente giuridico in base al quale sarà possibile, in un prossimo avvenire, d'inviare similimente a giudizio qualche dozzina di rappresentanti dell'intellettuale americana.

John Howard Lawson e Dalton Trumbo non sono soltanto due ecclesiastici scrittori: sono due scrittori americani coraggiosi e fedeli alle proprie idee; due scrittori costantemente e irremovibilmente fedeli alla causa del popolo: nell'atmosfera marcia e lecita del film americano essi

hanno portato un respiro di vita ed una freschezza colà del tutto ignoti. E questo è il loro delitto. Il delitto di John Howard Lawson è stato quello di aver scritto un soggetto cinematografico sulla lotta dei repubblicani spagnoli: il delitto di Dalton Trumbo è quello di aver scritto un soggetto cinematografico in difesa della vera democrazia americana. Per questo essi sono stati deferiti alla Commissione d'Inchiesta per l'attività Antiamericana. Convinti di non dover rinunciare al prezioso diritto di esprimere le proprie idee politiche solo per propria volontà e indipendenza, da qualsiasi coercizione, i due scrittori si sono rifiutati di rispondere alla domanda se fossero comunisti. E tutti e due sono stati condannati ad un anno di carcere per mancanza di rispetto verso il congresso.

Per lo stesso motivo, in questo momento, oltre venticinque persone sono minacciate di prigione. Inoltre il Ministro della Giustizia ha espresso pubblicamente la sua aspirazione

ad inviare a giudizio, nell'anno 1951, benle le esecrabili parole del presidente di quella commissione, John Parnell Thomas, due anni or sono:

«In questo momento noi non possiamo ancora far arrestare un uomo perché è comunista, ma domani ci sarà forse possibile». Ma, per l'ironia del destino che accompagna i banditi fascisti americani, l'uomo del Congresso, Parnell Thomas, si trova ora in prigione per gli sporchi reati di tortura, di prevaricazione e di falso.

I suoi padroni, che non possono fare a meno di servirsi di tali prostitute politici, e quelli che sono ancora a piede libero, tenendo ancora di soffocare la verità colle mani di altri miserabili. Si può trovare un magistrato venduto che appoggia la sua firma a qualsiasi accusa purché lo si paghi, si può trovare un carceriere disposto a incarcerare un uomo che lotta per la libertà del popolo, purché lo si paghi; e purché lo si paghi si può trovare ancora qualcuno che continua a ripetere i tornei fascisti. E si possono ancora trovare degli ingenui che credono alle menzogne. Ma la verità è sempre del popolo. Essa filtra non solo attraverso le barriere delle prigioni ma perfino attraverso le pagine della stampa gialla e perfino tra i discorsi balbettati dai senatori conservatori, comprati con pochi soldi.

La verità è semplice: Pace e non guerra. Democrazia e non fascismo. Libertà, non violenza. Così parla il popolo, così parlano 100 milioni di uomini semplici in tutto il mondo.

I ragni di Wall Street non vogliono tener conto della volontà dei popoli e tessono le loro trame; dichiarando la guerra «fredda» o «calda» o «atomica» o «super-atomica» pensano di spaventare l'umanità che lavora. Ma sono loro stessi ad avere paura: sono loro stessi che tremano presentando l'onta della loro definitiva caduta. Perché chi è contro il popolo è perduto.

Da Berlino fino a Canton, da Città di Dio a Sofia si estende un mondo che non soggiace alla volontà straniera, al denaro straniero. Verso l'Unione Sovietica s'indirizza la simpatia di tutti gli uomini progressisti del mondo. C'è nel mondo Mosca e la vostra lettera, Howard Fast. Una lettera spedita a un indirizzo sicuro e degno di fiducia. E ciò fa molta paura ai carcerieri delle nuove Dachau... I guerrafondai si affrettano, hanno imprigionato Dennis, preparano il carcere a Lawson e Trumbo, in fretta compilano liste di uomini liberi da inviare a giudizio: oggi cinque, sei, domani dodicimila, dopodomi di cento milioni... e non basteranno le prigioni.

Verrà invece il giorno nel quale non ci sarà posto in America per gli attuali carcerieri.

Howard Fast

Così hanno risposto gli scrittori sovietici:

Non si può leggere la vostra lettera senza esserne profondamente commossi. Una grande materiale distanza ci separa, ma qui a Mosca noi sentiamo la vostra voce. Un tempo da noi si suonavano le campane a martello perché tutti accorressero a spiegare gli incendi: ora in tutto il mondo si suona l'allarme per chiamare a raccolta i migliori figli del popolo, i partigiani della Pace dell'Amicizia tra i popoli, della Libertà perché spengano il fuoco criminale della guerra, ancora attizzato dai guerrafondai.

In nome di milioni di uomini che hanno creato la pace, in nome del popolo che è giunto al Socialismo, gli scrittori dell'Unione Sovietica protestano contro l'arresto di uno dei migliori rappresentanti dell'America progressista, Dennis, protestano contro la sentenza di condanna degli scrittori e soggettisti John Howard Lawson e Dalton Trumbo, combattenti per la Pace.

La nostra solidarietà si esprime in una forte stretta di mano che la distanza non ci preclude; e trasmette a voi, scrittori americani, la fiaccola ardente perché voi possiate sempre illuminare la verità, possiate sempre essere legati al vostro popolo. Lawson e Trumbo possono essere fieri della loro condanna, e noi siamo fieri di loro.

Noi gridiamo oggi ai guerrafondai: Giù le mani da Dennis! Giù le mani dagli amici della Pace e della Libertà.

Firmato: Ws. Wisniewski, Gergi Gulia, Alexander Dovgenko, Vs. Ivanov, Valentin Kataev, Boris Lavreniev, Sam Marszak, Costantino Simonov, Anatolij Sofronov, Alexei Surkov, Anatolij Surov, Nikolaj Tichonov, Anatolij Surov, Nikolaj Tichonov, Michail Ciarelli.

La vera voce dell'America

Per noi sovietici la vostra lettera è la vera voce dell'America. Noi protestiamo indignati contro l'irruzione aperta del fascismo nel continente americano e crediamo e sappiamo che il popolo dell'USA è contro la guerra e ognuno di noi è, con tutto il suo cuore, assieme a voi, assieme ai vostri fieri e forti amici, assieme al vostro popolo.

La nostra solidarietà si esprime in una forte stretta di mano che la distanza non ci preclude; e trasmette a voi, scrittori americani, la fiaccola ardente perché voi possiate sempre illuminare la verità, possiate sempre essere legati al vostro popolo. Lawson e Trumbo possono essere fieri della loro condanna, e noi siamo fieri di loro.

Noi gridiamo oggi ai guerrafondai: Giù le mani da Dennis! Giù le mani dagli amici della Pace e della Libertà.

Firmato: Ws. Wisniewski, Gergi Gulia, Alexander Dovgenko, Vs. Ivanov, Valentin Kataev, Boris Lavreniev, Sam Marszak, Costantino Simonov, Anatolij Sofronov, Alexei Surkov, Anatolij Surov, Nikolaj Tichonov, Michail Ciarelli.

IN UN TEATRO ALL'APERTO ALLA GARBATELLA

DUEMILA ROMANI AL «TEATRO DI MASSA,,

In un teatro all'aperto, costruito dagli giovani per settantamila lire, è stato inaugurato dalla voce piena dello spettacolo, narrata dai fatti, passata, dinanzi alla storia del popolo italiano dal 1926 (l'anno decisivo della reazione fascista) alle lotte recentissime dei braccianti della valle padana o degli operai contro la smobilizzazione delle fabbriche. Gli eroi, i caduti, gli uomini semplici di questa storia, si sono riuniti a rendere una spondere immediata nel cuore e nel cervello del pubblico, oltre tutto perché, fra le persone educate, si trovavano certi moltissimi che quelle vicende conoscevano bene.

Qui è il racconto di tutti nei campi di concentramento, nei campi di sterminio, blu, rosso, si introduce nel cubismo cimieriere che fumano, passano a livello, macchina, sviluppando poi un modo di fare simbolico in cui le figure, simili a tanti bambocci di pomma, sembrano levitate senza peso in un'atmosfera surreale.

Rizzo Ricci ed Henry James

Nel giorno 16, 17 e 18 di questo mese la Old Vic Company, la celebre troupe inglese, darà al Eliseo tre rappresentazioni straordinarie della Dodicesima notte di Shakespeare, con la regia di Norman Marshall. Fra gli attori c'è Ian Johnson, l'interprete del film *Brief Encounter* di David Lean.

GLI AVVENTIMENTI SPORTIVI

IL "GIRO D'ITALIA" SI CONCLUDERA' OGGI A ROMA CON LA PROBABILE VITTORIA DELL'ASSO SVIZZERO

Nella Campobasso-Napoli vinta da Brasola Bartali non sfrutta quattro forature di Koblet

La tappa di ieri non ha avuto episodi interessanti, oltre le bucate della maglia rosa, che ha sventato i deboli attacchi dei bartaliani - La gara si è conclusa con una luga di Brasola e di De Santi, arrivato secondo

DA UNO DEI NOSTRI INVIAVI

NAPOLI, 12. — De Santi ha fatto il pane e Brasola se lo è mangiato. Perché Brasola è un velocista con i fischetti e Santini invece allo sprint ha la gamba legata. Questo è il succo di quest'ultima tappa calda e assai sottile. Il "Giro" a fare il bagno in Postipolo. Una tappa che però avrebbe potuto prenderne e bruciare, altrimenti invece veste di rosa Hugo Koblet.

Sentite un po' che cosa è successo a Taverna Ravindola: c'era il gruppo che faceva strada tranquillo, la strada era peggio di un río di montagna; buche e sassi, sassi e buche, e molta polvere. D'un tratto il grido di Bartali: «Alla! Alla! Koblet ha fatto i mali!». I mali troppo, il ferito in mezzo alla strada e aspettava da Bissi una ruota buona: 35° perduti da Koblet, 500 metri guadagnati dal gruppo. Più avanti Koblet farà un'altra gomma. E' fatto, si disse; Koblet dovrà sputare sangue per ritornare sulla ruota. Invece, no, niente sangue, e il suo seguito è seguitamente venuto d'uno quarto d'ora.

Perché Bartali non ha spinto di più? Sempre: perché non è stato aiutato. Niente altro. Con Koblet in gruppo la corsa ha ripreso il suo passo stanco. E de Santi se n'è andato in compagnia di Brasola. Roba da cronaca, quindi, e la leggerezza più.

Torna da quattro soldi che lascia le cose com'erano: infatti i numeri della classifica stanno diventando di marino. E poco ha detto anche la tappa di ieri: si è fatto tutto chiazzato.

In sostanza, sia terri sul Macerone che oggi si sente polemizzare che Koblet è più forte di Bartali, di quale può dire di essere un poco buone condizioni di salute e di aver commesso un errore lasciando prendere a Koblet troppo vantaggio in principio di corsa. E' vero però che allora c'era anche Coppi, e la colpa può quindi dividere metà fra i due "grandi" (ma Fausto, a sua scusata, potrebbe dire che lui sulle Dolomiti avrebbe fatto una corsa solitaria).

La corsa di oggi fa come i gamberi: dietro front per cinquanta chi-

lometri sulla strada di ieri. Così l'auria «Avanti Indré, avanti Indré» che del divertimento oggi rimane la polvere di ieri: ad Isernia Messignorino, e la corsa è già lessa le donne orcheggiano dietro i vetri come un pezzo di manzo. Che caldo! oggi c'è una tappa al volo. Giro Giro...

Ieri il "Giro" ha lasciato a casa Leon, cui un secchio d'acqua a tra-

dimento ha dato la bronchite; oggi strade bianche e desolate e ragazzi

il "Giro" a se ne va senza Seghezzi, spuntano fra i mucchi di pietre come

che non ha digerito il Macerone le lucertole e gridano: «Bortoli»;

mescolgono, e la corsa è già lessa le donne orcheggiano dietro i vetri

come un pezzo di manzo. Che caldo!

oggi c'è una tappa al volo. Giro

Giro...

Ieri il "Giro" ha lasciato a casa Leon, cui un secchio d'acqua a tra-

dimento ha dato la bronchite; oggi strade bianche e desolate e ragazzi

il "Giro" a se ne va senza Seghezzi, spuntano fra i mucchi di pietre come

che non ha digerito il Macerone le lucertole e gridano: «Bortoli»;

mescolgono, e la corsa è già lessa le donne orcheggiano dietro i vetri

come un pezzo di manzo. Che caldo!

oggi c'è una tappa al volo. Giro

Giro...

Ieri il "Giro" ha lasciato a casa Leon, cui un secchio d'acqua a tra-

dimento ha dato la bronchite; oggi strade bianche e desolate e ragazzi

il "Giro" a se ne va senza Seghezzi, spuntano fra i mucchi di pietre come

che non ha digerito il Macerone le lucertole e gridano: «Bortoli»;

mescolgono, e la corsa è già lessa le donne orcheggiano dietro i vetri

come un pezzo di manzo. Che caldo!

oggi c'è una tappa al volo. Giro

Giro...

Ieri il "Giro" ha lasciato a casa Leon, cui un secchio d'acqua a tra-

dimento ha dato la bronchite; oggi strade bianche e desolate e ragazzi

il "Giro" a se ne va senza Seghezzi, spuntano fra i mucchi di pietre come

che non ha digerito il Macerone le lucertole e gridano: «Bortoli»;

mescolgono, e la corsa è già lessa le donne orcheggiano dietro i vetri

come un pezzo di manzo. Che caldo!

oggi c'è una tappa al volo. Giro

Giro...

Ieri il "Giro" ha lasciato a casa Leon, cui un secchio d'acqua a tra-

dimento ha dato la bronchite; oggi strade bianche e desolate e ragazzi

il "Giro" a se ne va senza Seghezzi, spuntano fra i mucchi di pietre come

che non ha digerito il Macerone le lucertole e gridano: «Bortoli»;

mescolgono, e la corsa è già lessa le donne orcheggiano dietro i vetri

come un pezzo di manzo. Che caldo!

oggi c'è una tappa al volo. Giro

Giro...

Ieri il "Giro" ha lasciato a casa Leon, cui un secchio d'acqua a tra-

dimento ha dato la bronchite; oggi strade bianche e desolate e ragazzi

il "Giro" a se ne va senza Seghezzi, spuntano fra i mucchi di pietre come

che non ha digerito il Macerone le lucertole e gridano: «Bortoli»;

mescolgono, e la corsa è già lessa le donne orcheggiano dietro i vetri

come un pezzo di manzo. Che caldo!

oggi c'è una tappa al volo. Giro

Giro...

Ieri il "Giro" ha lasciato a casa Leon, cui un secchio d'acqua a tra-

dimento ha dato la bronchite; oggi strade bianche e desolate e ragazzi

il "Giro" a se ne va senza Seghezzi, spuntano fra i mucchi di pietre come

che non ha digerito il Macerone le lucertole e gridano: «Bortoli»;

mescolgono, e la corsa è già lessa le donne orcheggiano dietro i vetri

come un pezzo di manzo. Che caldo!

oggi c'è una tappa al volo. Giro

Giro...

Ieri il "Giro" ha lasciato a casa Leon, cui un secchio d'acqua a tra-

dimento ha dato la bronchite; oggi strade bianche e desolate e ragazzi

il "Giro" a se ne va senza Seghezzi, spuntano fra i mucchi di pietre come

che non ha digerito il Macerone le lucertole e gridano: «Bortoli»;

mescolgono, e la corsa è già lessa le donne orcheggiano dietro i vetri

come un pezzo di manzo. Che caldo!

oggi c'è una tappa al volo. Giro

Giro...

Ieri il "Giro" ha lasciato a casa Leon, cui un secchio d'acqua a tra-

dimento ha dato la bronchite; oggi strade bianche e desolate e ragazzi

il "Giro" a se ne va senza Seghezzi, spuntano fra i mucchi di pietre come

che non ha digerito il Macerone le lucertole e gridano: «Bortoli»;

mescolgono, e la corsa è già lessa le donne orcheggiano dietro i vetri

come un pezzo di manzo. Che caldo!

oggi c'è una tappa al volo. Giro

Giro...

Ieri il "Giro" ha lasciato a casa Leon, cui un secchio d'acqua a tra-

dimento ha dato la bronchite; oggi strade bianche e desolate e ragazzi

il "Giro" a se ne va senza Seghezzi, spuntano fra i mucchi di pietre come

che non ha digerito il Macerone le lucertole e gridano: «Bortoli»;

mescolgono, e la corsa è già lessa le donne orcheggiano dietro i vetri

come un pezzo di manzo. Che caldo!

oggi c'è una tappa al volo. Giro

Giro...

Ieri il "Giro" ha lasciato a casa Leon, cui un secchio d'acqua a tra-

dimento ha dato la bronchite; oggi strade bianche e desolate e ragazzi

il "Giro" a se ne va senza Seghezzi, spuntano fra i mucchi di pietre come

che non ha digerito il Macerone le lucertole e gridano: «Bortoli»;

mescolgono, e la corsa è già lessa le donne orcheggiano dietro i vetri

come un pezzo di manzo. Che caldo!

oggi c'è una tappa al volo. Giro

Giro...

Ieri il "Giro" ha lasciato a casa Leon, cui un secchio d'acqua a tra-

dimento ha dato la bronchite; oggi strade bianche e desolate e ragazzi

il "Giro" a se ne va senza Seghezzi, spuntano fra i mucchi di pietre come

che non ha digerito il Macerone le lucertole e gridano: «Bortoli»;

mescolgono, e la corsa è già lessa le donne orcheggiano dietro i vetri

come un pezzo di manzo. Che caldo!

oggi c'è una tappa al volo. Giro

Giro...

Ieri il "Giro" ha lasciato a casa Leon, cui un secchio d'acqua a tra-

dimento ha dato la bronchite; oggi strade bianche e desolate e ragazzi

il "Giro" a se ne va senza Seghezzi, spuntano fra i mucchi di pietre come

che non ha digerito il Macerone le lucertole e gridano: «Bortoli»;

mescolgono, e la corsa è già lessa le donne orcheggiano dietro i vetri

come un pezzo di manzo. Che caldo!

oggi c'è una tappa al volo. Giro

Giro...

Ieri il "Giro" ha lasciato a casa Leon, cui un secchio d'acqua a tra-

dimento ha dato la bronchite; oggi strade bianche e desolate e ragazzi

il "Giro" a se ne va senza Seghezzi, spuntano fra i mucchi di pietre come

che non ha digerito il Macerone le lucertole e gridano: «Bortoli»;

mescolgono, e la corsa è già lessa le donne orcheggiano dietro i vetri

come un pezzo di manzo. Che caldo!

oggi c'è una tappa al volo. Giro

Giro...

Ieri il "Giro" ha lasciato a casa Leon, cui un secchio d'acqua a tra-

dimento ha dato la bronchite; oggi strade bianche e desolate e ragazzi

il "Giro" a se ne va senza Seghezzi, spuntano fra i mucchi di pietre come

che non ha digerito il Macerone le lucertole e gridano: «Bortoli»;

mescolgono, e la corsa è già lessa le donne orcheggiano dietro i vetri

come un pezzo di manzo. Che caldo!

oggi c'è una tappa al volo. Giro

Giro...

Ieri il "Giro" ha lasciato a casa Leon, cui un secchio d'acqua a tra-

dimento ha dato la bronchite; oggi strade bianche e desolate e ragazzi

il "Giro" a se ne va senza Seghezzi, spuntano fra i